

Rivista N. 090 - 10 dicembre di 2007

IL CATTIVO ESEMPIO DI BUSH, LO SEGUE URIBE. COMUNICATO.

Quando il presidente Uribe il passato 21 di novembre, ha affossato gli 82 giorni di facilitazione verso pace del presidente Chávez, lasciò contemporaneamente il tavolo di dialogo con l'ELN 'sull' orlo del burrone', come ha detto il primo mandatario della sorella Repubblica Bolivariana del Venezuela.

Con la cancellazione di questa facilitazione, anche lo Scambio Umanitario rimane in bilico e con lui, in maggiore rischio la vita dei detenuti in potere delle FARC.

Nella conduzione nazionale dell'ELN, terminate le consultazioni sulla nuova fase di dialogo che inaugurava la gestione del presidente Chávez, si è giudicato conveniente continuare a fare sforzi nel tavolo di conversazioni, nonostante le grandi distanze esistenti tra le idee di pace che mantengono le due Parti.

Fino al 21 di novembre, il presidente Chávez aveva ascoltato ognuna delle due Parti durante incontri realizzati a Caracas, in settembre e novembre e aveva cercato di confezionare alcune prime formule di accordo che superassero i punti inamovibili di ognuna di loro.

La cancellazione unilaterale di questa gestione da parte del presidente Uribe, ignora la decisione condivisa presa dal il governo e dall'ELN il 31 agosto, attraverso la quale fu chiesto al presidente Chávez di facilitare questo processo di dialogo. Ciò dimostra un'altra volta che il regime colombiano è più abituato alle imposizioni che allo sviluppo del consenso e del rispetto degli accordi.

Dietro questo cambio di rotta del governo di Bogotá, ci sta il presidente degli Stati Uniti. Questo brusco cambiamento di rotta, colloca la Colombia lontano da un cammino di pace, democrazia e sovranità; mentre legarsi ancor più al carro di Bush significa guerra, unilateralismo, imposizioni e neoliberalismo anti sociale per il mondo.

La controversia creata dalla gestione di pace del presidente Chávez, si può intendere come un'azione premeditata dell'oligarchia e dell'imperialismo, per influenzare il risultato del Referendum venezuelano. Non è strana, per l'opinione pubblica, la telefoata di auguri fatta da Bush ad Uribe, il 3 dicembre, al giorno dopo del Referendum per riformare la Costituzione nazionale.

Il messaggio non può essere più chiaro. A partire dal 21 di novembre, la politica estera del governo di Uribe, si allinea esattamente ai dettami di Bush sull'America Latina, nel suo proposito di debilitare alla Rivoluzione Bolivariana ed isolarla dal resto del continente.

La condotta anti sovrana di impegnare la politica estera colombiana al servizio della potenza nordamericana, si completa con la consegna agli Stati Uniti, del maneggio del conflitto interno che come colombiani patiamo.

Le domande di estradizione di cittadini colombiani da parte degli Stati Uniti, si erano limitate agli accusati per narcotraffico. Dal 16 di novembre, questi hanno cominciato a chiedere di estradare persone a cui sono imputati delitti legati alle forze insorte, tali come la detenzione di ostaggi.

È evidenza della parzialità del regime, la durezza con la quale il presidente Uribe tratta gli insorti, mentre persiste con la mano leggera per legalizzare le bande mafiose paramilitari, cercando in questo momento di accusarli solamente di associazione tenue per delinquere.

L'abbraccio di Bush ad Uribe costa caro alla Colombia, perché l'allontana dalla ricerca della soluzione politica del conflitto e minaccia di incatenarla ad un regime che cerca perpetuarsi coi seguaci di questo governo.

L'ELN persiste nella sua lotta per la soluzione politica del conflitto, la pace, la democrazia e la sovranità per la Colombia, a dispetto della cancellazione rapida della gestione del presidente Chávez che getta nell'incertezza tutto il processo di pace, colpendo elementi essenziali come la Facilitazione e gli scenari accordati per continuare i dialoghi.

Montagne della Colombia

Comando Centrale dell'ELN

10 dicembre 2007